

## Il dibattito

Tornare a puntare su educazione e conciliazione

MAZZA, PINI E VIANA NELL'INSERTO

## Il confronto

Gli oltre 500 casi virtuosi presentati a Cagliari a disposizione dei decisorи. Il ministro del Lavoro e il presidente della Commissione in materia al Senato sposano il metodo lanciato dalla Settimana e raccontato dal docufilm «Il lavoro che vogliamo»

LUCA MAZZA

INVIATO A CAGLIARI

**U**n «sì» forte e chiaro all'esperienza delle "buone pratiche". I massimi rappresentanti istituzionali della politica nazionale per il lavoro promuovono e sposano il metodo lanciato ufficialmente alla Settimana sociale di Cagliari dalla Chiesa italiana. Giuliano Poletti e Maurizio Sacconi ritengono che la prassi di partire dai casi virtuosi sul territorio possa funzionare. Cioè che tale approccio abbia le potenzialità e le carte in regola per contribuire a creare nuova e degna occupazione. «La mappatura effettuata fino adesso dimostra che c'è tanto di buono - osserva il ministro del Lavoro nel corso di un dialogo con il presidente della commissione in materia del Senato -. Mi sembrano realtà e processi sviluppati senza uno spartito precostituito, ma con molta naturalezza e spontaneità. Anche per questa caratteristica sono replicabili». A quel punto la moderatrice del confronto, suor Alessandra Smerilli, annuncia che tutto il materiale raccolto nelle giornate sarde «sarà messo a disposizione» della politica e verrà conti-

nuamente aggiornato. «Perché non vogliamo accontentarci di aver superato quota 500 - sottolinea l'economista e docente universitaria -, ne servono molte di più».

Lo stesso Sacconi concorda: «Queste testimonianze aiutano a trovare il senso delle cose, il senso del lavoro». E ricorda la recente e fruttuosa collaborazione che c'è stata con il comitato delle Settimane sociali nell'elaborazione della relazione sulla quarta rivoluzione industriale, documento poi votato all'unanimità dalla commissione di Palazzo Madama. Secondo il senatore ed esponente di Epi (Energie per l'Italia) una delle chiavi per il futuro consisterebbe proprio «nel ritrovamento del senso del lavoro» smarrito, con un contributo di più soggetti, perché si tratta di «un'operazione che i decisorи pubblici non possono far da soli». L'esigenza sottolineata da Sacconi è quella di «un uomo solido nel tempo liquido». Il che presuppone «una robusta formazione morale con particolare riferimento ai principi della vita, della famiglia e della libertà delle scelte educative», utile anche a favorire il controllo dell'uomo sulle macchine intelligenti.

Con le scene principali del docufilm «Il lavoro che vogliamo» (prodotto da Tv2000) a fare da filo con-

duttore, un focus specifico è stato dedicato al part-time delle donne. Una scelta che nel 90% dei casi non è voluta bensì obbligata. «La presenza femminile nel nostro mondo del lavoro è tradizionalmente limitata e a cui si aggiunge il problema della denatalità», ragiona Poletti che evidenzia la necessità «di politiche che guardino alla famiglia nel suo insieme». Il ministro, non a caso, parla del part-time come un paradosso: «Quando lo chiedi, sembra che l'autorizzazione sia una concessione. Se invece sei contrario, succede che te lo impongo». Tutte le donne, per Poletti, hanno diritto «ad una proposta di lavoro coerente e adeguata» e pure sul piano contrattuale e di Welfare aziendale è necessario ragionare su un perimetro dai confini larghi, «che possono cambiare a seconda della dimensione dell'impresa, dei luoghi in cui è collocata, e delle esigenze della comunità». L'approfondimento sul contratto di lavoro parziale stimola la riflessione anche di Sacconi, che oltre a sostenere la tesi della donna messa sempre in condizione di poter conciliare famiglia e lavoro aggiunge: «Ma se poi una mamma prende la decisione di accudire i figli ed educarli a tempo pieno, la società non deve giudicare la sua come una scelta di "serie b"».



BUONE PRATICHE. Cantina di Dolianova